

ultimi anni della sua vita, ne' quali cessava in lui il vigore di maestrevolmente maneggiare il singolar suo violino, fece ch'egli formasse sue delizie Platone, e Pitagora con altri dell'antica filosofia, e penetrando con la sua mente perspicacissima, ne' loro arcani più occulti venne a capo di squarciare il velo, sotto cui si stanno nascosti i pitagorici, e platonici numeri misteriosissimi, il quale scoprimento lasciò egli ne' suoi mirabili scritti, parte della grand'opera che meditava, i quali per utile delle scienze, e per immortal gloria di tanto autore, vengono attesi ansiosamente da tutti i filosofi.

Nè solo nella scienza armonica s'intrattenne il nostro Giuseppe, ma entrò pure in altra scientifica messe con sensato giudizio, palesato nel 1762 con opera inedita, la quale versa sopra la dissertazione del chiarissimo abate Lami intorno all'anima delle bestie; e quantunque poeta egli non fosse, pure ne gustava le bellezze, e ne appalesava il più finissimo gusto, com'ebbe ad esprimere l'insigne Algarotti in lettera, che scrisse allo stesso, dicendo (*Opere varie del co. Alga-*